

ADORAZIONE EUCARISTICA

5 Ottobre 2019

Ore 21,15 – 22,15 Adorazione guidata
Ore 22,15 – 24.00 Adorazione silenziosa

Il Padre vostro celeste sa di cosa avete bisogno

"Non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete". È un palese invito a fare della povertà lo stile della vita cristiana. Un cristiano "attaccato" al denaro, al potere, alle scalate o alle cordate non è secondo la logica del Vangelo. La povertà è il criterio evangelico. Povertà è non vivere attaccati alle cose di questo mondo che per quanto utili possono essere, sono pur sempre futili, passeggeri, effimere.

G Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T **Amen. Gloria a te, Signore Gesù.**

CANTO PER L'ESPOSIZIONE EUCARISTICA: PANE DEL CIELO

**Pane del Cielo / sei Tu, Gesù,
via d'amore / Tu ci fai come Te.**

No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di Te
Pane di vita;
ed infiammare col tuo amore
tutta l'umanità.

Si, il Cielo è qui su questa terra:
Tu sei rimasto con noi
ma ci porti con Te
nella tua casa
dove vivremo insieme a Te
tutta l'eternità.

No, la morte non può farci paura:
Tu sei rimasto con noi.
E chi vive di Te
vive per sempre.
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,
Dio in mezzo a noi.

Sia lodato e ringraziato ogni momento

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

Il SS.mo e divinissimo Sacramento

come era nel principio ora e sempre nei secoli..

Recitiamo insieme questa preghiera:

Signore Gesù, Tu sei con noi, vivo e vero, nell'Eucaristia.

Signore, accresci la nostra fede.

Signore, donaci una fede che ama.

Tu che ci vedi, Tu che ci ascolti, Tu che ci parli: illumina la nostra mente perché crediamo di più; riscalda il nostro cuore perché Ti amiamo di più!

La tua presenza, mirabile e sublime ci attragga, ci afferri, ci conquisti.

Signore, donaci una fede più grande. Signore, donaci una fede più viva.

San Giovanni Paolo II

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

Primo momento: in ascolto di Gesù-Verità

Dal Vangelo secondo Matteo 6,24-34

«Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?

Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?

E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?

Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.

Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena». Parola del Signore

Salmo Responsoriale - Dal Salmo 61

Solo in Dio riposa l'anima mia. Rit.

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia salvezza.

Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: mai potrò vacillare.

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.

Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: non potrò vacillare.

In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;
il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio.
Confida in lui, o popolo, in ogni tempo;
davanti a lui aprite il vostro cuore.

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

CANTO: BEATI QUELLI CHE ASCOLTANO

*Beati quelli che ascoltano
la Parola di Dio
e la vivono ogni giorno.*

La tua Parola ha creato l'universo,
tutta la terra ci parla di Te, Signore.

Tu sei il Cristo, la Parola di Dio vivente
che oggi parla al mondo con la Chiesa.

La tua Parola si è fatta uno di noi,
mostraci il tuo volto, Signore.

Parlaci della tua verità, Signore,
ci renderemo testimoni del tuo insegnamento.

Secondo momento: a confronto con Gesù-Via

Meditiamo ora in silenzio il testo che ci viene proposto:

Il prezioso e impegnativo brano di Matteo sulla fiducia nella provvidenza divina è come una gemma incastonata tra due esortazioni a non affannarsi (vv. 25.34). Viene dipinto un uomo preoccupato, che si dà pensiero per il proprio domani, e si lascia prendere da un profondo stato d'ansietà di fronte alle necessità dell'esistenza: il cibo e il vestito, quali esempi di bisogni primari e perciò seri. Gesù chiede ai suoi discepoli di non lasciarsi soffocare dall'inquietudine, non grazie ad un ottimismo congenito nel carattere o ad uno sforzo della volontà, ma solo in forza della fiducia che deriva dal sapere che Dio è nostro

Padre e che mantiene una relazione speciale con ciascuno di noi. Quando vi è l'opzione per il Regno («Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia»: v. 33) - fondata nell'aver riconosciuto l'amore unico e singolarissimo che Dio ha per ognuno di noi - diventa realmente possibile affidarsi a lui.

A questo punto l'esempio degli uccelli e dei gigli non è un ingenuo affresco che ignora i drammi dell'esistenza, un invito a evadere i problemi e a vivere nell'ozio, ma è l'esortazione a vedere le nostre preoccupazioni terrene nella loro giusta prospettiva e proporzione. Questo è, in definitiva, possibile soltanto nella luce della fede nel Regno, che deve essere fatta di adesione concreta alla volontà di Dio (la sua giustizia). Lo sguardo che Gesù getta sui gigli del campo e sugli uccellini del cielo (vv. 26-30) non è quello di un trasognato ecologista, ma quello di un credente, il quale riconosce che «il Signore provvede il cibo ad ogni vivente, perché eterna è la sua misericordia» (cfr Sal 136,25).

La conclusione del brano (v. 34) è particolarmente densa di saggezza. Gesù non promette ai suoi discepoli un futuro senza preoccupazioni. Piuttosto, ci ricorda che esso non è a nostra disposizione, non è gestibile secondo i nostri progetti, perché il domani avrà sempre nuovi problemi di cui bisognerà tenere conto a suo tempo. Questo contrasta molto con la nostra cultura, che vorrebbe pianificare ogni cosa. Al discepolo è chiesto invece di allenarsi quotidianamente nell'affidamento fiducioso a Dio, anche in mezzo alle varie tribolazioni. Questo atteggiamento è l'unico che permette di non essere angosciati di fronte al futuro.

In una congiuntura socio-economica in cui il lavoro diviene precario o in cui è perfino difficile per i nostri figli trovare un lavoro, in cui siamo sollecitati a destra e a manca ad assicurarci su tutto, a vivere di polizze e di garanzie, questo discorso riportato da Matteo sembra una richiesta fuori dal mondo: «Non affannatevi!» (vv. 25.34). Fino a che ciò significa «Non accumulate beni, fondi di investimento ecc.», credendo che vi garantiscano e lasciandovi prendere dallo sconforto tutte le volte in cui gli affari non vanno bene, riusciamo quasi a capirlo, con la testa - anche se di fatto, poi, più accumuliamo e più ci disperiamo. Ma il non affannatevi, non lasciatevi inghiottire dalla sfiducia, ha ancora altri inesplorati significati. Ne rileviamo almeno uno.

Entriamo in punta di piedi nell'appartamento di due che si sposano. Ebbene, a parità di mezzi economici, vi sono alcuni che impiantano un appartamento rifinito, rifinitissimo e perfino rimandano il matrimonio se non hanno i mezzi per farlo “come si deve” e cioè in modo che sembri... eterno (e non sanno che magari la vita chiederà un trasloco o i figli salteranno con i piedini sporchi sul divano di pelle immacolata, ecc.). E vi sono altri che mettono su casa in maniera funzionale e sobria, ma non ingombra di “pezzi” che poi occorre l'allarme a prova di ladro per custodire (e sanno che i loro gusti cambieranno e i loro bambini non staranno relegati in una cameretta che sembra la casa dei balocchi). Ebbene, chi non si affanna? Proprio questi secondi, perché non ripongono la loro sicurezza nei loro beni e nelle perfezioni estetiche. E hanno “ragioni umane” da vendere. Ma noi ci auguriamo che abbiano anche ragioni... teologiche: una casa ordinata e accogliente, con qualche letto in più per gli ospiti, per quelli che bussano, per le iniziative condivise della comunità parrocchiale (per esempio ospitare un bambino del Terzo Mondo, ecc.). Sono queste le ragioni del non-affannarsi: costruire una rete solidale di famiglie, cioè «cercare prima il Regno di Dio e la sua giustizia» (v. 33).

C'è un altro modo di intendere la casa come legittima espansione del sé: ed è un modo originale, creativo, controcorrente, benedettamente scomodo. «Vi auguro di non avere una casa pesante», diceva il vescovo don Tonino Bello ad una coppia che stava per sposarsi. Augurio prezioso e rivoluzionario, perché la “leggerezza” di una casa è il segno di un discepolato autentico: è la casa di due battezzati; letteralmente: è la casa di due figli di Dio che vi mettono il sigillo del Regno. Ed è un sigillo regale, non sciatto, qualunque o disorganico: il corpo nuziale che si “espande” ed esprime attraverso la casa dice molto del Regno, cioè dell'attesa già qui delle nozze definitive con l'Agnello.

CANTO:CANTICO DEI REDENTI
(Il Signore è la mia salvezza)

**Il Signore è la mia salvezza
e con Lui non temo più,
perché ho nel cuore la certezza:
la salvezza è qui con me.**

Ti lodo Signore perché
un giorno eri lontano da me;
ora invece sei tornato
e mi hai preso con te. Rit.

Berrete con gioia alle fonti
alle fonti della salvezza,
e quel giorno voi direte:
lodate il Signore, invocate il suo nome! Rit.

Fate conoscere ai popoli
tutto quello che Lui ha compiuto,
e ricordino per sempre,
ricordino sempre che il suo nome è grande. Rit.

Cantate a chi ha fatto grandezze
e sia fatto sapere nel mondo;
grida forte la tua gioia,
abitante di Sion,
perché grande con te è il Signore. Rit.

Terzo momento: in preghiera con Gesù-Vita

Ci fermiamo ancora in silenzio e meditiamo quanto ci viene proposto

IL PADRE SA DI QUALI COSE AVETE BISOGNO

Anima mia, che tu lo sappia o no, la tua fede viene messa continuamente alla prova. Spesso infatti non ti accorgi della tua incredulità. Ti è capitato di chiedermi una grazia e di rimanere delusa perché non ti è stata concessa? Sì, è successo molte volte e tu, come una bimba capricciosa, mi hai fatto il broncio. Nel segreto del tuo cuore hai messo in dubbio l'efficacia della tua preghiera, perché le ipotesi che si sono affacciate alla tua mente per il mancato risultato ottenuto erano due: o la mia scarsa Bontà, oppure la tua indegnità. E se lo ti dicessi che nessuna delle due ipotesi era vera?

Vediamo se credi alla Parola. Sta scritto:" il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che glielo chiediate." (Matteo 6,8)

Ora, se voi sapete dare ai vostri figli quello di cui hanno bisogno, tanto più il Padre vostro Celeste darà a voi, figli suoi, tutto quello di cui avete bisogno. Dio non fa differenze, piuttosto siete voi che fate la differenza e le differenze. Mi spiego meglio: fate la differenza, perché, a causa di quello che ti ho detto, potresti pensare che la preghiera non è necessaria. Potresti pensare che Dio fa quello che vuole e non ti ascolta; potresti pensare che comunque Lui concede quello che vuole e la tua preghiera non serve a nessuno.

E se fosse così perché lo ho detto di pregare senza stancarsi? Perché lo ho pregato ed ho insegnato a pregare? Perché la Madre mia e vostra continua a chiedere la preghiera nelle sue Apparizioni? Perché la Santa Chiesa insegna a pregare?

La preghiera ti mette in contatto con il tuo Dio, ti apre il cuore a ricevere la sua grazia, ti unisce alla Fonte di ogni bene, ti rende canale di grazia per i fratelli, ti ottiene quello di cui hai bisogno veramente, anche quando non porta esaudimento alla tua richiesta specifica. Dio sa quello di cui hai bisogno prima ancora che lo chiedi e ti dona molto di più, ma più preghi e più ricevi, perché la sua grazia è infinita e tu devi accostarti alla sua Mano per riceverla: ecco, la preghiera ti unisce al Bene che Dio È. Dio dona Se stesso sempre e in Lui tu ricevi tutto quello che ti necessita, anzi, molto di più, perché Lui è immensamente Generoso.

Tu fai le differenze, perché hai in te la Sorgente della Vita e della Grazia, ma puoi anche decidere di non attingere ad Essa e soffrire la sete. Dio è Mistero e anche tu, anima mia, sei mistero a te stessa. Tu non ti conosci e non sai valutare i tuoi bisogni, ma Dio che ti ha creato ti conosce perfettamente e non ti fa mancare nulla. Lo stesso vale per i tuoi fratelli, ai quali sei unita, e la tua preghiera è utile anche a loro, così come la loro preghiera è utile per te.

Se credi alla Parola di Dio, non sarai mai delusa di quanto Egli vuole o permette che accada nella tua vita, perché credi che ti ama ed ha cura di te. Anzi, dovresti essere certa, nella fede, che Lui ti nega sul momento quanto hai chiesto, per donarti molto di più, secondo la sua Sapienza, che è molto più grande della tua intelligenza. Credere in Dio significa chinare umilmente il capo davanti a Lui e gioire per il suo Amore infinito che a tutti provvede. Se non ottieni subito la grazia che hai chiesto, ricorda che potresti riceverla in un momento successivo, in un'occasione più favorevole, perché Dio non dimentica i tuoi desideri. Oppure può anche accadere, e accade spesso, che tu abbia chiesto troppo poco e il Padre tuo abbia deciso di darti molto di più. Se tuo figlio avesse fame e ti chiedesse un boccone di cibo, tu gli daresti solo quello che ha chiesto o, piuttosto, lo chiameresti a una tavola imbandita di ogni leccornia?

In questa ipotesi, ti farebbe piacere vedere il figlio deluso perché non ha ricevuto esattamente quanto aveva chiesto?

Anima mia bella, chiedi al tuo Dio quello che desideri e, se Lui lo riterrà un bene, porterà a compimento la tua volontà, ma, se non lo farà, sottomettiti umilmente e gioiosamente alla sua Volontà, credendo che è il massimo bene per te e per i tuoi fratelli.

Anima cara, non lasciarti ingannare dalle apparenze, ma abbi fede nel tuo Dio.

Ti amo e ti benedico Gesù Maestro.

IL MESE DI OTTOBRE 2019 È IL MESE MISSIONARIO STRAORDINARIO

L'inizio del Messaggio del Santo Padre Francesco recita:

Cari fratelli e sorelle,

per il mese di ottobre del 2019 ho chiesto a tutta la Chiesa di vivere un tempo straordinario di missionarietà per commemorare il centenario della promulgazione della Lettera apostolica Maximum illud del Papa Benedetto XV (30 novembre 1919). La profetica lungimiranza della sua proposta apostolica mi ha confermato su quanto sia ancora oggi importante rinnovare l'impegno missionario della Chiesa, riqualificare in senso evangelico la sua missione di annunciare e di portare al mondo la salvezza di Gesù Cristo, morto e risorto.

Recitiamo una decina del Santo Rosario con questa intenzione:

II Mistero della gloria



Gesù ascende al cielo

Poi li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio. (Lc 24,50-53)

Riflessione

Chi ama davvero non abbandona nessuno. Gesù risorto inaugura una nuova modalità per

essere presente nel cuore dei suoi discepoli e li benedice per renderli suoi testimoni. Egli non ci ha lasciati orfani e senza patria.

Nel sacramento del Matrimonio, che genera la famiglia cristiana, Egli opera in modo permanente. La famiglia e la parrocchia, famiglia di famiglie, diventano un'icona dell'amore di Dio, un germoglio della civiltà dell'amore.

Invocazione

Signore Gesù, allenaci ad alzare spesso lo sguardo dalla routine quotidiana verso di Te, che sei l'inizio e la mèta del nostro cammino. Aiutaci ad essere uniti non solo dall'affetto ma dalla fede, che orienta tutti e tutto alla luce di quella patria nella quale Tu ci attendi.

Educaci a essere e a sentirci Chiesa con Te, insieme ai nostri cari.

Sostieni tutti i missionari e le missionarie che in ogni angolo del mondo annunciano e testimoniano il tuo Vangelo.

Dal Messaggio di Papa Francesco per il mese Missionario:

Celebrare questo mese ci aiuterà in primo luogo a ritrovare il senso missionario della nostra adesione di fede a Gesù Cristo, fede gratuitamente ricevuta come dono nel Battesimo. La nostra appartenenza filiale a Dio non è mai un atto individuale ma sempre ecclesiale: dalla comunione con Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, nasce una vita nuova insieme a tanti altri fratelli e sorelle. E questa vita divina non è un prodotto da vendere – noi non facciamo proselitismo – ma una ricchezza da donare, da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione. Gratuitamente abbiamo ricevuto questo dono e gratuitamente lo condividiamo (cfr Mt 10,8), senza escludere nessuno. Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi arrivando alla conoscenza della verità e all'esperienza della sua misericordia grazie alla Chiesa, sacramento universale della salvezza (cfr 1 Tm 2,4; 3,15; Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. Lumen gentium, 48).

Padre Nostro – 10 Ave Maria – Gloria (cantato)

Gesù, perdona le nostre colpe,

Maria Regina della pace **prega per noi**

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

Sempre dal Messaggio di Papa Francesco per il Mese Missionario:

A Maria nostra Madre affidiamo la missione della Chiesa. Unita al suo Figlio, fin dall'Incarnazione la Vergine si è messa in movimento, si è lasciata totalmente coinvolgere nella missione di Gesù, missione che ai piedi della croce divenne anche la sua propria missione: collaborare come Madre della Chiesa a generare nello Spirito e nella fede nuovi figli e figlie di Dio.

CANTO: COME MARIA

Vogliamo vivere, Signore,
offrendo a te la nostra vita;
con questo pane e questo vino
accetta quello che noi siamo.

Vogliamo vivere, Signore,
abbandonati alla tua voce,
staccati dalle cose vane,
fissati nella vita vera.

Accetta dalle nostre mani,
come un'offerta a te gradita,
i desideri di ogni cuore,
le ansie della nostra vita.
Vogliamo vivere, Signore,
accesi dalle tue parole,
per ricordare ad ogni uomo
la fiamma viva del tuo amore. **Rit.**

**Vogliamo vivere come Maria,
l'irraggiungibile, la madre amata
che vince il mondo con l'Amore,
e offrire sempre la tua vita che viene dal cielo.**